

Chiara Cattelan

Panel 1 'Faraway, So Close' Intimacy and autistic spectrum disorders

'Così lontano, così vicino' Intimità e disordini dello Spettro Autistico

Congresso IPA, Buenos Aires 2017

Il panel al quale ho partecipato costituiva il primo di due panel pensati in sequenza, per riflettere su 'se e come' evolve l'intimità nel lavoro con i bambini dello spettro autistico e nel lavoro con adulti con nuclei autistici.

L'idea condivisa era di ampliare il confronto e avere la possibilità di osservare in una prospettiva longitudinale questo concetto, nuovo per la psicoanalisi e quasi paradossale per il funzionamento autistico.

Al primo panel hanno partecipato: Chiara Cattelan (Italia) Joshua Durban (Israele) Shirley Borghetti Hiscock (UK) chair Vera Regina Fonseca (Brazil) Al secondo panel Celia Fix Korbivcher (Brazil) Bernd Nissen (Germany) Lawrence J. Brown (USA) chair Yolanda Gampel (Israele).

E' stato significativo, dato l'argomento trattato, l'interesse dimostrato dalla partecipazione numerosa ai due panel e dal dibattito.

Il mio contributo 'The sound of silence. Rhythm and intimacy in the analysis of a child on ASD' partiva dalla contraddizione insita dell'accostamento tra dimensione intima e spettro autistico per poi considerare come, invece, nel processo psicoanalitico con questi pazienti, possano essere sperimentate diverse forme d'intimità in diversi momenti evolutivi verso la costruzione della soggettività del paziente e della sua capacità di riconoscere l'Altro. Ho proposto quindi di considerare l'intimità come un vertice dal quale osservare le trasformazioni della relazione della coppia analitica e la costruzione della soggettività del paziente.

Partendo dal materiale clinico di un preadolescente che seguo da 10 anni, ho preso in considerazione le caratteristiche delle diverse forme di intimità nel succedersi dei passaggi evolutivi, che possono anche mescolarsi e coesistere in alcuni momenti.

Ho chiamato 'proto-intimità' quella situazione nella quale prevale il lavoro del controtransfert dell'analista sul dialogo analitico. In questa situazione iniziale il primo movimento 'mentale' può prendere avvio dalla ricettività dell'analista alle memorie corporee del paziente (memories in feelings) che prendono forma in sua presenza.

In seguito, attraverso la ritmicità condivisa e varie forme di proto-comunicazione musicale, si può fare esperienza di una 'comunicazione intima primaria' che permette di co-creare e condividere significati. Grazie a questa sintonizzazione e al piacere che ne deriva, diventano talvolta possibili trasformazioni di 'forme – sensazione' (Tustin) grezze, ripetitive e idiosincrasiche in esperienze condivisibili fatte di suoni e movimento (musica e danza).

Ho poi seguito l'evoluzione della relazione quando compaiono i sentimenti complessi legati al riconoscimento del terzo e alla situazione edipica (M.Klein) che permette momenti di "vicinanza nella separatezza" (Di Chiara). Con il riconoscimento dell'Altro e la comparsa di un sé autoriflessivo, diventa possibile, anche con questi pazienti, quel dialogo analitico inteso come "due persone che parlano in una stanza di ciò che accade tra loro" (Luciana Nissim Momigliano) Nello scambio possono allora essere presenti affetti e anche preoccupazione per l'Altro e gratitudine.